



Il bidone (1955)

Un film in cui Fellini mostra la fragilità di ognuno dei suoi personaggi togliendo loro qualsiasi possibilità di redenzione.

Un film di Federico Fellini con Franco Fabrizi, Giulietta Masina, Richard Basehart, Broderick Crawford, Giacomo Gabrielli. Genere Drammatico durata 135 minuti. Produzione Italia 1955.

Storia di truffatori da quattro soldi in uno dei primi lavori di Fellini.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Augusto, Roberto e Picasso sono tre 'bidonisti' di professione. Si impegnano quasi quotidianamente nella costante ricerca di persone da truffare fingendosi inviati del Vaticano oppure spacciandosi per funzionari pubblici pronti ad assegnare appartamenti a baraccati solo, però, dopo aver ricevuto la prima rata del pagamento. Picasso, un pittore fallito, ha moglie e figlia a cui tiene nascosta la propria attività. Roberto pensa solo ad apparire il ricco che non è mentre Augusto, il meno giovane, ha una figlia ormai adolescente che non vede mai. Un giorno la incontra casualmente in strada e sente rinascere il senso della paternità e il desiderio di aiutarla a realizzare le proprie aspettative.

Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia dopo "La strada", che aveva ottenuto il Leone d'Argento e aveva diviso la critica tra sostenitori e detrattori, 'Il bidone' mette tutti (o quasi) d'accordo. Al Lido lo accoglie un gelo assoluto (alcune cronache parlano addirittura di numerosi spettatori che abbandonano la sala durante la proiezione) e la critica non è da meno contribuendo a decretarne l'insuccesso commerciale. Il motivo è semplice quanto banale. Allo spettatore non viene offerto nessun personaggio con cui potersi identificare appieno. Se il duro Zampanò era capace di scoppiare in un pianto che ne rivelava la residua umanità, se il vitellone Alberto era un vigliacco con sentimenti filiali in questo film nessuno si salva. Fellini mostra la fragilità di ognuno dei suoi personaggi ma non consente loro (assieme ad Ennio Flaiano e Tullio Pinelli co-sceneggiatori) l'opportunità della redenzione. Ognuno si è privato di un orizzonte che vada al di là della truffa occasionale (ma ben architettata) a danno di persone tanto ingenua da cadere nei tranelli. Non c'è nessun senso morale nel loro agire e Fellini ci mostra, con la freddezza di un anatomopatologo, la necrosi delle coscienze di ognuno. La vicenda procede per accumulo e i veri snodi narrativi sono riservati solo a due momenti del film. Il primo riguarda il rapporto sociale. La festa di Capodanno si rivela come la cartina al tornasole che evidenzia le differenze. Chi traffica illegalmente ad alti livelli può permettersi un tenore di vita e una 'rispettabilità' che ai bidonisti è negata. Sul piano invece dello sviluppo dei personaggi è ad Augusto che viene offerta, nella parte finale, il maggiore dispiegamento di chiaroscuri psicologici. L'ultima bidonata (che ripropone la prima ma con comprimari diversi) evidenzia una personalità ormai incapace di distinguere tra ciò che è giusto e ciò che non lo è e ne porta all'estremo le conseguenze. Le voci di Broderick Crawford e di Richard Basehart sono, rispettivamente, di Arnaldo Foà ed Enrico Maria Salerno.